

PARTITO DEMOCRATICO: D'ALESSANDRO, 'PRESIDENTE PER UNIRE NON PER DIVIDERE'

14 Marzo 2015



L'AQUILA - "Se la mia candidatura alla presidenza del Pd serve a unire, sono disponibile. Se serve a dividere, no".

Conferma il profilo di una candidatura istituzionale, il consigliere regionale Camillo D'Alessandro, che oggi, come anticipato da *AbruzzoWeb*, con estrema probabilità verrà investito del ruolo di presidente dell'assemblea regionale del Partito democratico all'Aquila per i prossimi 4 anni al fianco del neo eletto segretario Marco Rapino.

L'assemblea è prevista a partire dalle 10 nella sala conferenze dell'Associazione costruttori (Ance), presieduta dall'uscente Manola Di Pasquale.

"Non è ufficialissimo, non è scontato - premette alla vigilia D'Alessandro a questo giornale - Degli amici mi hanno chiesto la disponibilità nell'ottica di una scelta che abbia il senso di legare e collegare l'attività del Pd a quella della massima istituzione abruzzese, cioè la Regione. Una figura che sia non politica, ma istituzionale".

E insiste: "Se la mia figura aiuta a creare un quadro di condivisione e lavoro sono a disposizione. Se invece verrà fuori un'alternativa con maggiore capacità, non ci sono problemi".

Da vedere quale sarà la reazione della minoranza, visto che, come accaduto in campo nazionale o in altre regioni, inizialmente si era pensato a una presidenza affidata alla seconda classificata alle primarie, in questo caso Alexandra Coppola.

"È evidente che se ci sarà la mia presidenza ci dovrà essere un assenso della minoranza - prosegue D'Alessandro - D'Altronde ho sostenuto Rapino ma, nel momento in cui il segretario viene eletto, deve essere il segretario di tutti e le divisioni pregressuali sono concluse".

La nomina potrebbe essere letta anche come una vittoria "d'alfonsismo", ma per il designato non è così: "Credo che D'Alfonso non abbia alcun interesse diretto, certo ha un interesse vero ad avere un partito che impieghi il suo tempo a leggere l'Abruzzo e ad aiutare il governo regionale a dare una risposta a quella lettura, del resto i partiti servono a quello".

Tuttavia i "big" del partito, da Luciano D'Alfonso in giù, erano tutti con Rapino. "Che i big stessero con Rapino è un suo merito, non un demerito dei big - ribatte - Ma 20 mila persone sono andate a votare anche per merito degli altri tre candidati, altrimenti non avremmo avuto quel successo".

Un incarico che, se verrà, sarà a suo dire compatibile con quello rivestito in Regione di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, figura inedita al fianco di D'Alfonso.

"Sì, sarebbe compatibile perché il sottosegretario regionale è convocato ogni giorno, mentre il presidente partito ha ruolo

diverso - replica - Certo, per come la vivo io, se dovesse accadere sarà un carico di lavoro in più, dare una mano al segretario regionale che mi avrà come suo primo collaboratore”.